

CREDITO COOPERATIVO. Dal 25 le assemblee

Bcc, i sindacati: «Mobilitazione per il contratto»

«No alla decisione di Federcasse: impatto dirompente sul settore»

Elia Zupelli

L'agenda è già definita: dal prossimo 25 novembre partiranno le assemblee dei lavoratori in tutte le nove Bcc della provincia di Brescia (circa 1.800 occupati in totale). Lo step successivo, come annunciato dai sindacati di categoria, in attesa del nuovo incontro con la controparte, «che molto probabilmente non darà risultati, si concretizzerà nella mobilitazione».

L'obiettivo? Manifestare la contrarietà rispetto alla mossa di Federcasse che, per la prima volta nel settore, ha annunciato la disapplicazione «unilaterale» del contratto collettivo nazionale dal 31 dicembre, con effetto da febbraio 2015. Come evidenziato da Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, **UILCA** e Dircredito territoriali, la scelta, come principale criticità, rischia di generare un taglio del 10% al reddito dei dipendenti. Non solo. La mossa della Federazione delle Bcc, motivata in virtù di una riduzione dei costi del personale e di una maggiore flessibilità, per i sindacati sarebbe un «palliativo per non affrontare i veri problemi del sistema» del credito cooperativo: riguarderebbero, invece, altri aspetti come le manca-

te sinergie, la qualità dei servizi ad alto valore aggiunto e la debolezza delle governance.

Nonostante le organizzazioni sindacali, già lo scorso luglio, avessero prodotto un documento di sistema con l'obiettivo di prevenire le criticità, puntando su strumenti come gli ammortizzatori di sistema, le riduzioni di orario, la gestione della mobilità e gli incentivi economici per la buona e stabile occupazione, la strada imboccata da Federcasse, a questo punto, pare irreversibile. «È dissennata e contraddittoria, avrà un impatto dirompente su tutto il comparto - ha osservato Adriano Buizza, della Fisac di Brescia durante un incontro con la stampa -. In periodi di crisi come questo, c'è sempre qualcuno che cerca un alibi per mascherare i problemi reali e le conseguenze ricadono sui lavoratori». Sulla stessa lunghezza d'onda Andrea Di Noia (Fiba-Cisl), Marco Mariani (**UILCA**) e Piergiuseppe Mazzoldi (Fabi). «L'auspicio è che il confronto con Federcasse possa comunque generare azioni di rinnovamento ed efficienza - hanno detto -. Agire unicamente sui costi del personale, rischia di far esplodere situazioni dai confini poco definibili». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

